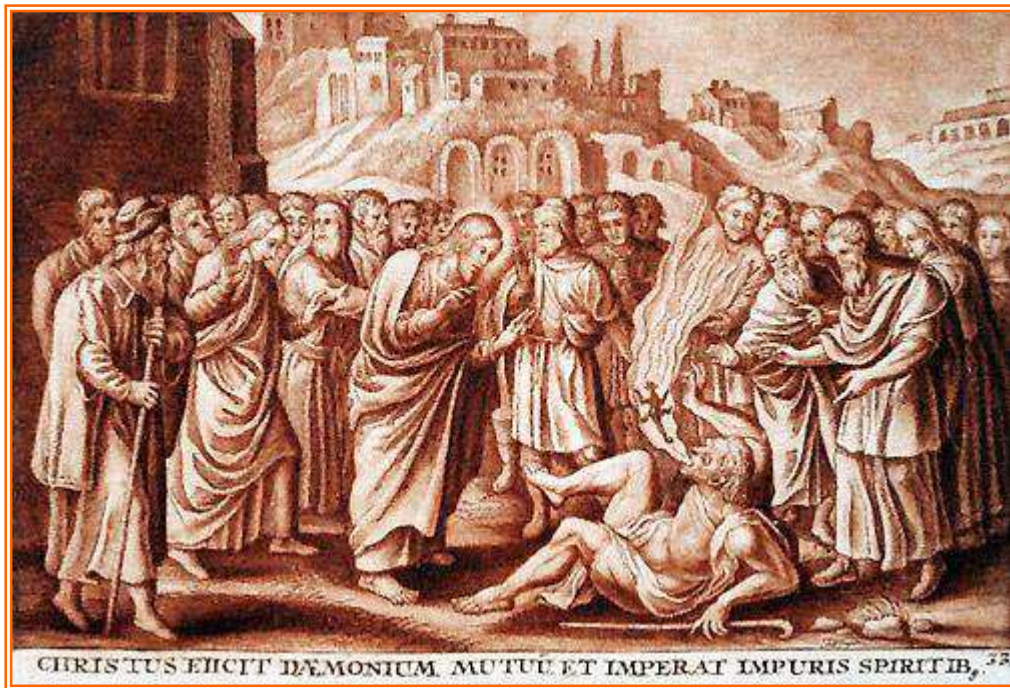


Oleggio, 29/01/2012

IV Domenica del Tempo Ordinario - Anno B

Lectures: Deuteronomio 18, 15-20
 Salmo 95 (94)
 1 Corinzi 7, 32-35
Vangelo: Marco 1, 21-28

*Didachè Kainè
 L'insegnamento nuovo*



Ci mettiamo alla Presenza del Signore e apriamo tutti i nostri sensi, per accogliere il suo pensiero e diventare profeti del suo popolo.

Il profeta, come vediamo nella prima lettura, è colui che ascolta Dio e parla di Dio. Tutti noi siamo chiamati a questo. Apriamo i nostri sensi, perché in questa Eucaristia possiamo assimilare il suo pensiero, per poterne, poi, parlare.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Apriamo il nostro cuore alla gioia e al ringraziamento, per le meraviglie, che il Signore fa per noi.

Giornata importante

Per questa Comunità, oggi è una giornata importante: inizia il **Seminario per l'Effusione dello Spirito**. Diverse persone arriveranno ad Oleggio. Ringraziamo il Signore per tutte le volte che saremo capaci di accoglierle, facendole sentire a casa propria e partecipando la ricchezza dello Spirito, dei doni, dei talenti, dei carismi, che il Signore ha elargito a questa Comunità.



Profezia, profeti

La prima lettura parla di profezia. Da sempre l'uomo ha cercato di indagare i misteri del regno invisibile, del regno dello spirito. Tutti hanno sempre cercato di capire la loro vita, interrogando altri spiriti, i morti, i maghi, gli indovini, tanto che nella Scrittura è passato questo comando in **Deuteronomio 18, 10- 11**, dove si dice: *Non si trovi in mezzo a voi chi esercita la divinazione, la magia, né chi faccia incantesimi, consulti gli spiriti o indovini o interroghi i morti*. Questa è una consuetudine deleteria. Alcuni si giustificano così: - Ho consultato il mago, *tanto per...* - Ma non è che si prenda il veleno, *tanto per...* Questi consulti aprono delle finestre al mondo degli spiriti e difficilmente si riesce a liberarsene. La prassi migliore è interrogare il Signore, il quale ci fa capire, momento per momento, dove dirige la nostra vita.



Profeti- Opera del Perugino

Chi è il profeta?

Il profeta è colui che assimila il pensiero di Dio e lo comunica alla gente, al popolo, all'assemblea.

Mosè, il grande profeta parlava con Dio e parlava di Dio. Ha detto in **Numeri 11, 29**: *Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore dare loro il suo spirito!*

Questa preghiera è stata esaudita proprio nel giorno di **Pentecoste**, quando lo Spirito ha reso profetico il popolo. Noi siamo un popolo profetico, regale, sacerdotale, in virtù del nostro Battesimo. Questo significa che tutti noi possiamo assimilare il pensiero di Dio e parlare di Dio. Lo possiamo fare in ogni circostanza e non solo a livello ecclesiale.

Spesso ci mettiamo a tavolino, per preparare una Catechesi, una relazione o altro e poi chiediamo il consenso a Dio. Dobbiamo, invece, fare il contrario.

-Signore, che cosa vuoi che dica nell'Omelia, nella lezione di Catechismo? Signore, che cosa vuoi che faccia nell'Oratorio, nell'Azione Cattolica, nell'Associazione alla quale aderisco?- È il Signore, che guida la nostra vita. Noi diventiamo profeti, quando ascoltiamo quello che il Signore vuole e cerchiamo di metterlo in pratica, comunicandolo agli altri.



Ci sono i profeti del tempo; ultimamente ci sono stati Madre Teresa di Calcutta e Giovanni Paolo II.

Chi partecipa alle Messe di Intercessione, ascolta profezie "ad personam", il Signore che dà alcuni messaggi ad alcune persone: questo è il Carisma della profezia, spesso accompagnato da quello della conoscenza o della scienza. È quello che il Signore compie in mezzo all'assemblea, ma questo è un discorso altro.

Un pensiero controcorrente

La seconda lettura contiene un pensiero controcorrente. Per gli Ebrei non esiste il "single", non esistono persone, che scelgono di vivere la vita da sole o di non aver figli.

Il primo Comandamento è ***Crescete e moltiplicatevi***, che si trova nelle prime pagine della Bibbia in **Genesi 1, 28**; gli Ebrei lo hanno preso alla lettera. A 12 anni, la ragazza viene fidanzata e a 14 il ragazzo: così è scritto nel Catechismo e così si faceva al tempo di Gesù.

Maria, infatti, aveva 12 anni, quando è promessa sposa a Giuseppe, che ne aveva 14.

Il matrimonio veniva combinato dalla famiglia, per allargare la parentela o i vari terreni confinanti.

Se il ragazzo rifiutava di sposarsi a 16 anni, Dio aveva ancora pazienza verso di lui. A 18 anni, un giovane, che non si sposava, era maledetto da Dio, mentre chi non aveva figli era punito da Dio.

Immaginiamo lo stupore suscitato da Gesù, che a 30 anni si presenta a predicare, essendo “single” e portando al seguito quel gruppo di uomini e donne, non facilmente identificabili.

Gesù rivoluziona il modo di pensare degli Ebrei e del mondo.

San Paolo scrive alcune battute, cercando di giustificare la verginità per il Regno dei Cieli. Gesù ne ha parlato nel suo insegnamento, ma di uno sposare inteso, come missione.

Anche ai nostri giorni, ogni tanto, ripassa questo discorso di far sposare i preti e le suore. Siamo l'unica religione la Chiesa Cattolica Apostolica Romana, che ha questo ordinamento giusto, perché Gesù non si è sposato, al di là di quello che affermano alcuni scrittori. Sappiamo che Gesù ha vissuto la sua vita da “single” e ha affermato la verginità per il Regno, che, al di là della verginità

fisica, significa sposare una missione. Quello che il Signore ci dice è che ci devono essere delle persone, che devono dedicarsi totalmente alla missione.

Il matrimonio, al di là della sessualità, dei figli, è una missione, è un progetto di vita a due.

Il prete ha un progetto insieme al Signore nella Chiesa, dove non bisogna lasciarsi prendere da altri progetti. Questo è il succo della verginità per il Regno dei Cieli. È un discorso anche di educazione alla sessualità. Se il Signore ci chiama ad una missione, ci dà tutto il corredo



necessario per compierla.

Tutti noi abbiamo bisogno di educare la nostra sessualità, in questo tempo, dove c'è molta confusione, come del resto 2.000 anni fa.

A me piace chiamare questo tipo di educazione **brahmacharya**, che è l'equilibrio della propria sessualità, un equilibrio, che vale per ciascuno, dove il centro è il cuore. La sessualità non è nell'organo preposto, ma specialmente nella testa. C'è un aneddoto molto eloquente in proposito:



“Due monaci devono attraversare un fiume e incontrano una ragazza, che chiede di essere aiutata nell’attraversarlo. Uno dei monaci la prende in braccio, attraversa il fiume e, arrivato all’altra riva, la lascia. Quando i due monaci stanno arrivando al convento, quello che non ha portato la ragazza si rivolge all’altro così: - Adesso, devo dire all’Abate che tu hai portato in braccio una donna.- Il compagno gli risponde: -È vero che ho portato in braccio una donna da una sponda all’altra e lì l’ho lasciata, mentre tu la porti ancora nella testa.”-

Molte volte, noi viviamo la dimensione del monaco, che non ha portato la donna, e questo, perché non siamo educati alla brahmacharya.

Che cosa scatena la liberazione dell’indemoniato

Il Vangelo parla della liberazione dell’indemoniato, che, tante volte, siamo noi. Siamo nel primo capitolo del Vangelo di Marco, Gesù, uomo pieno di Spirito Santo si incontra con l’uomo posseduto dallo spirito impuro.

Quale è lo spirito impuro? È un uomo, che ha dato adesione a una ideologia contraria a quella del Vangelo, a una ideologia di una religione.

Gesù entra nella sinagoga, di sabato, e **immediatamente** comincia a insegnare. Questo avverbio è importante, anche se nella traduzione è stato tralasciato, perché ci fa capire che Gesù non si identifica con l’ordinamento giudaico del suo tempo, ma compie qualche cosa di nuovo.

Il sabato tutti andavano alla sinagoga. Gli uomini stavano nell’assemblea, le donne nel matroneo. Gli uomini, che avevano compiuto 13 anni, potevano intervenire, per dare spiegazioni.

Si cantavano alcuni Salmi, si leggeva un brano del Pentateuco e un brano tratto dai Profeti. Gli uomini potevano intervenire con loro riflessioni.

Gesù prende subito la parola, non partecipa al culto, si distanzia. Il suo insegnamento non ricalca i precedenti, ma ne propone uno nuovo, tanto che stupisce ed entusiasma.

Antica sinagoga di Cafarnao



Mentre Gesù sta parlando, all'improvviso, un uomo, prima tranquillo, si mette a urlare e parlare al plurale: *Che vuoi da **noi**, Gesù Nazareno?*

Il posseduto è colui che parla al plurale, perché non ha un'idea propria, ha l'idea della Chiesa, ha l'idea di quello che gli hanno messo in testa. Il mondo è pieno di indemoniati. La massa è indemoniata. Ricordiamo i soldati, che vanno ad arrestare Gesù e tornano, senza arrestarlo, perché affermano che mai nessuno aveva parlato così.

I preti impongono ai soldati di credere quello che credono loro e ordinano di arrestare Gesù.

Gli indemoniati sono coloro che hanno dato adesione a un'ideologia e non hanno uno spirito critico. Questo non avviene solo nella Chiesa, ma ci sono quelli che pensano come impone il partito o un'associazione o altro.

Gesù ci porta alla responsabilità personale: ***Che cosa vuoi tu che io ti faccia?***

Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non sapete distinguere i segni dei tempi? Matteo 16, 3.

Gesù porta alla responsabilità personale che è difficile, perché tutti vogliono un prete, un capogruppo, un presidente, un consigliere... sui quali scaricare la responsabilità.

Sei venuto a rovinarci? Gesù è venuto a rovinare tutti gli intruppamenti, è venuto a portare fuori dai recinti.

Il recinto può essere un'idea, un'istituzione, un problema, una malattia...
Gesù porta fuori.



Io so chi tu sei: il Santo di Dio! Il diavolo sta tentando Gesù, gli sta dicendo che era il Santo di Dio, cioè il Messia, come se lo aspettava la gente. Il diavolo sta dicendo a Gesù di fare quello che la gente si aspetta. La stessa tentazione è nel Vangelo di Matteo, quando il diavolo tenta Gesù, affinché si getti dal pinnacolo del tempio, perché la profezia giudaica diceva che il Messia si presentava sul pinnacolo del tempio, per buttarsi.

Taci! Esci da lui! Bisogna evitare di parlare. Molte volte, quando si parla con le persone intruppate, sembra di essere nelle sabbie mobili e di sprofondare. Più si parla, più si sprofonda. Certe volte, bisogna entrare nel silenzio, al di là dell'esorcismo vero e proprio.

Questo uomo straziato viene liberato dal diavolo. Questo strazio capita a tutti noi, perché nel cammino religioso di fede, d'Amore con il Signore, arrivati a un certo punto, ci si rende conto che alcune pratiche che pensavamo ci avvicinassero a Dio, ci hanno allontanato. Pensavamo che fossero state indicate dal Signore, invece sono state imposte dalla religione.

La base della nostra fede: il Vangelo, insegnamento nuovo

La base della nostra fede, al di là delle devozioni, è il Vangelo. Anch'io mi sono sentito ingannato, perché pensavo che alcune pratiche fossero state indicate da Gesù, mentre Lui dice il contrario. Per questo, dobbiamo arrivare al Vangelo, perché sul Vangelo giochiamo la nostra vita, se veramente vogliamo vivere questo Progetto che Dio ha dato a noi.

In questi miei anni di sacerdozio, mi sono reso conto che le persone camminano entusiaste, ma, a un certo punto, occorre fare un salto, un salto nel buio. Purtroppo l'80% delle persone rimane sulla soglia, si ferma, fino a quando si spegne. Gesù ha detto in **Matteo 9, 16-17**: *Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo squarcia il vestito e si fa uno strappo peggiore. Né si mette vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si rompono gli otri e il vino si versa e gli otri vanno perduti.*

Ringraziamo il Signore per tutte le volte che abbiamo il coraggio di fare questo salto nel buio e accogliere l'insegnamento nuovo: **Didachè Kainè**.

Nuovo in lingua greca si può dire **neo**, quando indica, ad esempio, che ho un maglione nuovo, ma ho conservato anche gli altri; **kainè**, quando indica che, ad esempio c'è un arciprete nuovo e l'altro non ci può più essere, perché il posto di arciprete deve essere occupato da una sola persona.

Questo significa che gli insegnamenti precedenti vanno buttati via. Gli insegnamenti, che non rientrano nell'insegnamento di Gesù, vanno eliminati. Li possiamo tenere, come ricordini, ma non servono, perché quello che fa della nostra vita un Progetto meraviglioso è l'insegnamento di Gesù.

Proseguiamola Celebrazione in comunione con questa Chiesa, che, oggi, inizia questo cammino nuovo, alternativo dell'Effusione dello Spirito, cercando di eliminare il vecchio e accogliere il nuovo, che è Gesù.



*Fai risplendere sul tuo servo la luce del tuo Volto
e salvami per la tua misericordia; che io non resti confuso, Signore,
perché ti ho invocato.*



Signore, che io non resti confuso, come dice il Salmo 30 in questa Antifona della Messa. Che non resti confuso, Signore, con le varie idee della religione o le varie idee, che possono emergere dalla mia mente e dal mio profondo.

Vogliamo invocare il tuo Spirito, perché ciascuno di noi sia liberato, come questo indemoniato del Vangelo, da tutte quelle idee, che non appartengono al tuo Vangelo, al tuo insegnamento, al tuo messaggio, che ci porta alla pienezza della felicità.

Vogliamo invocare il tuo Spirito, Signore, su questo cammino, che inizia, oggi, ed è una grande benedizione per la Parrocchia e per la città di Oleggio, benedizione per queste persone, che ci portano le loro speranze, la loro fiducia, il loro desiderio di incontrarti vivo e risorto.

Beneficiamo di questo apporto energetico, di questo apporto di fede, speranza, Amore.

Vieni, Spirito Santo, perché diventiamo accoglienza del tuo Amore e liberaci da qualsiasi spirito di ideologie contrarie al tuo Amore.

Vieni, Spirito Santo, e fai di noi i profeti, coloro che accolgono il tuo pensiero, il tuo insegnamento e lo trasmettono agli altri nel nostro piccolo, con le persone che incontriamo e con le quali ci relazioniamo.
Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Salmo 37, 18: *Al Signore stanno a cuore i giorni dei giusti; possederanno per sempre la loro terra.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questi giorni di grazia, che stanno a cuore a te, giorni, nei quali siamo invitati alla conversione.

Ti ringraziamo, Signore, perché riuscire a possedere se stessi è la più grande impresa di ogni uomo, di ogni cristiano. **Proverbi 16, 32:** *Chi domina se stesso, vale più di chi conquista una città.*

Grazie, Signore Gesù, per questi giorni che si aprono, i quali stanno a cuore a te e anche a noi.

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

